

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per le ordinazioni dei diaconi salesiani**

Basilica di Maria Ausiliatrice, Torino 10 giugno 2023

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Num 3,5-9

Salmo responsoriale: Sal 84

Seconda Lettura: 2Cor 4,1-2.5-7

Vangelo: Gv 4,43-54

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Le rubriche liturgiche dicono che quest'omelia dovrebbe essere dedicata in modo particolare a coloro che stanno per ricevere questo dono, ma noi alcune cose ce le siamo già dette, in un modo un po' più semplice, fraterno. Vorrei trasformare quello che condividiamo in questo momento davvero in un augurio che voi possiate portare a chi ha camminato con voi, ai vostri cari, alle comunità in cui siete cresciuti e in cui adesso state prestando il vostro servizio pastorale, alle Ispettorie in cui tornerete - quando sarà il momento - a continuare il vostro servizio e il vostro ministero.

E ciò che ci prepariamo a vivere è proprio questo dono: consegnare la nostra vita a Dio. L'avete già fatto consacrando a Lui. Affascinati dalla testimonianza di San Giovanni Bosco, attratti dal suo carisma, avete scelto di servire Dio per continuare l'opera che lui aveva iniziato. Oggi, con il dono del diaconato, quella scelta diventa impegno a fare della vostra vita, della vostra consacrazione a Dio, prima di tutto il servizio ai fratelli e alle sorelle che incontrerete. E questo dono non finirà mai: resterete per sempre servi, non dimenticatelo. Mai. Perché nel servizio c'è la bellezza del dono e c'è la verità del dono, perché possiamo far sì di poter assomigliare davvero al Signore, di poter vivere ciò che da Lui abbiamo ricevuto: il suo amore, il suo amore totale, senza fine e senza misura.

E voi avete scelto di dare una direzione al vostro cammino ed è la direzione della fede, della fede di quell'uomo del Vangelo di cui abbiamo ascoltato, ma è la fede che avete ricevuto in dono da chi vi ha trasmesso questo dono, e la fede che con il vostro servizio custodirete nella vita dei fratelli e delle sorelle che incontrerete.

Che voi possiate camminare con lo stesso desiderio di fidarvi totalmente di Dio, della sua Parola, della sua promessa, e di farlo non perché ne abbiate una certezza umana. Quell'uomo non aveva certezze, aveva solo una parola: «Va', tuo figlio vive!». E il non avere altra certezza che quella parola ci ricorda - come abbiamo ascoltato nella Seconda lettura - che ciò che riceviamo, lo riceviamo con la nostra fragilità, vasi di creta ma preziosi e belli perché voluti così da Dio. Questa stessa bellezza che custodite in voi possiate riconoscerla in chi accompagnerete da servi nel vostro cammino e possiate risvegliarla come desiderio di giovinezza, di vita bella e piena, spesa totalmente per il Vangelo. Buon cammino!